

30/03/2007

I'Unità: «Subito fondi per il sapere, o gli elettori non capiranno»

Andrea Ranieri

«Un segnale è necessario. Ci sono risorse in più, diamole a scuola-università-ricerca. E velocemente. Diversamente il nostro elettorato non capirà». Andrea Ranieri, responsabile area Sapere dei Ds, manda un messaggio chiaro al governo e al mondo della formazione.

Senatore Ranieri, il momento è delicato. C'è uno sciopero alle porte..

«Gli scioperi possono essere più o meno condivisibili, ma il compito della politica è quello di fare i conti con le ragioni reali delle proteste. E in questo senso dopo una Finanziaria che per questo settore è stata dura, è arrivata il rilancio di Prodi: scuola-università e ricerca al secondo posto del famoso dodecalogo e primo nei sondaggi come approvazione degli elettori. Ora è arrivato il momento di dimostrare l'importanza che si dà a questo settore. Parte delle risorse in più vanno subito investite».

In che modo investirle? E Padoa Schioppa sarà d'accordo?

«Lo strumento lo decida il governo. So che Fioroni sta lavorando con il ministro dell'Economia. Ma lo sforzo deve essere collettivo, di tutto il governo. I capitoli di intervento per me dovrebbero essere quattro. Il primo è quello degli organici: in Finanziaria si è deciso un innalzamento del rapporto alunni per classe ma non si aspettava un aumento del numero di alunni che ora è stimato in 137 mila, ma che a me sembra sarà anche maggiore. In questo senso bisognerà rivedere le stime anche perché non si può rinunciare al tempo pieno nelle grandi città e ingrossare le liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia».

C'è poi il problema dei debiti dei singoli istituti e l'emergenza supplenze...

«È il secondo punto. Anche in questo caso bisogna dare un segnale di inversione di marcia. Con la nefasta gestione della Moratti praticamente erano le scuole a finanziare il debito del ministero... Non si può far pagare ai dirigenti scolastici le colpe del governo precedente.»

E il terzo punto?

«È il precariato. La Finanziaria indica in 50 mila gli insegnanti precari da regolarizzare. Bisogna fissare subito la cifra e dare il via agli strumenti attuativi per assumerli al più presto. Una scuola piena di precari è una scuola rigida, noi vogliamo invece una scuola dell'autonomia che sia dell'inclusione e che porti avanti progetti sperimentali».

Lo sciopero però riguarda soprattutto il rinnovo del contratto. Come evitarlo?

«È l'ultimo e non meno importante punto. Registro che il ministro Nicolais pare aver trovato le risorse e che spero aprì subito una trattativa. Il rinnovo del contratto può essere l'occasione per affrontare il tema della valorizzazione del merito e degli sprechi. È una sfida costruttiva che i sindacati hanno accettato».